

NUOVA TECNICA MEDICA

San Matteo, ecco il collirio che ripara la cornea

PAVIA

Il trapianto di midollo unica speranza di vita per chi ha un tumore del sangue. Ma capita che dopo il trapianto insorgano effetti collaterali gravi. Al San Matteo una squadra di specialisti studia come combatterli: Cesare Perotti, responsabile del settore aferesi e del laboratorio di manipolazione cellulare del San Matteo, e Sara Pezzotta della clinica oculistica sono stati invitati come relatori al prossimo congresso della Società europea dei trapianti a Valencia, Spagna, sulla scorta delle ultime pubblicazioni. «Qui – spiega Perotti – puntiamo da anni sulle terapie innovative di



Perotti



Pezzotta

medicina rigenerativa e tissutale. Per affrontare gli effetti collaterali del trapianto di midollo bisogna mettere insieme specialità apparentemente lontane come ematologia e oculistica. La malattia del trapianto contro

l'ospite può colpire diversi organi. Spesso si manifesta con una sindrome visiva: noi lavorando le piastrine del paziente prepariamo un collirio che permette di curare il tessuto corneale lesionato». Un progetto di ricerca promosso dalla direzione scientifica, poi diventato routine. Il paziente arriva al servizio immunotrasfusionale per la terapia cellulare. «Arrivano dai reparti di ematologia e oncematologia pediatrica del San Matteo, ma anche dall'estero, dalla Gran Bretagna e dalla Repubblica Ceca, e da altri ospedali – spiega Perotti –. Quando ravvisiamo il sospetto di una lesione oculare interviene la dottoressa Sara Pez-

zotta in oculistica. Se idoneo al trattamento ci invia il paziente e facciamo il prelievo delle piastrine, prepariamo il collirio e lo diamo al paziente in giornata». Questa tecnica di fotochemioterapia extracorporea oculistica per la riparazione della cornea ha interessato gli organizzatori del congresso europeo dei trapianti: «Funziona e ha a costi relativamente bassi – spiega Perotti – Per numero e pazienti sottoposti a fotochemioterapia extracorporea Pavia è il secondo centro europeo per importanza con 1800 procedure all'anno su 200 pazienti, tre volte il numero abitualmente realizzato da un centro "grande"». (a.gh.)